



Shoah Il convegno internazionale mercoledì 5 e giovedì 6 maggio organizzato dall'Università Cattolica di Milano

Restituire l'arte trafugata dai nazisti Un viaggio di memoria e riparazione

di **Carlo Baroni**

C'è una Shoah che sopravvive in posti che non diresti. Dove non ci sono cancelli di ferro all'ingresso. Né latrati di aguzzini con le divise stirate e sguardi di mondi che non conoscono un domani. È la Shoah degli oggetti perduti, di una memoria dispersa nel vento. Dietro le cose ci sono storie, gli unici frammenti, spesso, di qualcuno che non ha più nemmeno un nome. Sono le migliaia di opere d'arte (più di 650 mila secondo le stime più attendibili) trafugate dai nazisti alle famiglie ebraiche e nell'Europa occupata. Con la forza o la promessa, mai mantenuta, di libertà impossibili. Sono finite sulle pareti di musei prestigiosi, nelle collezioni private o nelle case di qualche miliardario. Alcune sono di valore inestimabile. La restituzione non è solo un atto di giustizia. E neanche un mero risarcimento economico. È il tassello di vite che si incastrano di nuovo, anche quando sono già finite.

A questo tema è dedicato il convegno internazionale organizzato dall'Alta scuola Federico Stella sulla giustizia penale dell'Università Cattolica di Milano, diretta da Gabrio Forti, il prossimo 6 maggio.

Il convegno è preceduto, il 5 maggio, da un pomeriggio inaugurale con proiezione del film *Hitler contro Picasso e gli altri*.

A monte ci sono i principi della Conferenza di Washington del 1998 che prevede che i Paesi aderenti collaborino al

ritrovamento dei beni trafugati e stabiliscano soluzioni eque per la restituzione dei beni trafugati. «Un'azione legale però — spiega Arianna Visconti, do-

cente alla facoltà di Economia della Cattolica — si scontra con muri invalicabili. Anche quando un'opera d'arte trafugata viene rinvenuta la restituzione è complicata. Di recente un tribunale olandese ha sentenziato in favore di un museo che si era opposto a ridare ai proprietari un Kandinskij. I giudici hanno ritenuto legittima la posizione della Commissione per le restituzioni che aveva valutato come più appropriata la collocazione museale».

Ma ci sono anche decisioni favorevoli a chi ha subito ferite così profonde. Nei mesi scorsi il governo francese ha annunciato che restituirà un dipinto di Klimt, esposto al Musée d'Orsay, ai discendenti di Eleonore «Nora» Stiasny, erede di una delle più importanti famiglie ebraiche austriache. La Francia acquistò l'opera dalla Peter Nathan Gallery di Zurigo nel 1980, ignorando l'oscuro passato della tela.

E anche in Italia grazie al lavoro investigativo dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Monza è stato ridato ai legittimi proprietari, giusto qualche settimana fa, un dipinto di Poussin ritrovato in un mercato di Maastricht. Una caccia cominciata nel 1946.

«Gli oggetti rubati parlano

delle persone a cui appartenevano — sottolinea Claudia Mazzucato, che insegna Diritto penale e Giustizia riparativa nell'ateneo milanese —, dicono di loro le cose preziose ma anche quelle quotidiane. E allora diventa un bene culturale anche la matita o la bambola appartenuta a un perseguitato. Sono il segno tangibile di chi non c'è più. Come le voci dei bimbi allo Yad Vashem che, se tragicamente non li riportano in vita, li fanno sentire presenti ora. E qui».

La memoria che sopravvive, caparbia e tenace. E si fa viva anche quando non la riconosciamo. Una bussola dentro le nebbie del presente. L'arte che diventa testimonianza. Una bellezza che salverà il mondo anche se con colpevole ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerche

Sono oltre 650 mila le opere, alcune di valore inestimabile, sottratte alle famiglie ebraiche

● «Questo è stato: arte, memoria, riparazione»: è il titolo del convegno internazionale organizzato dall'Asgp (Alta scuola Federico Stella sulla giustizia penale) dell'Università Cattolica di Milano, in





programma il 6 maggio a partire dalle ore 9 alle 18.30. L'evento è online. Partecipazione gratuita, iscrizione obbligatoria su asgp.unicatt.it

● Il convegno sarà preceduto, il 5 maggio, da un pomeriggio inaugurale con visita virtuale guidata al Memoriale della Shoah alle 14. Alle 16 proiezione del film *Hitler contro Picasso e gli altri* (sopra la locandina dell'evento)

I lavori





► 3 maggio 2021



Gustav Klimt, *Rosiers sous les arbres* (1905): il dipinto sarà restituito dal Musée d'Orsay agli eredi della proprietaria

